

ISTITUTO COMPRENSIVO “S. MARTA - CIACERI” MODICA

SCUOLA DELL’INFANZIA ANNO SCOLASTICO 2023-2024

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Premessa

La seguente progettazione educativa contiene indicazioni istituzionali, semantiche e metodologiche; inoltre esplicita la tematica individuata in sede collegiale, attorno alla quale si snoda l’intervento didattico ed educativo dell’anno scolastico.

Situazione Socio-Culturale dell’utenza

L’Istituto Comprensivo “S.Marta– Ciaceri”, per l’ordine di scuola dell’infanzia, comprende i plessi: “Centrale” , “8 Marzo”, “S. Elena”, “Cozzo Rotondo” e “Piano Ceci”.

I vari plessi abbracciano un bacino d’utenza molto variegato vista l’estesa dislocazione nel territorio delle diverse sedi. In genere tutte le famiglie partecipano alla vita scolastica e alle iniziative promosse dalla scuola: occasioni di formazione pedagogica o di periodica documentazione didattica, attività di tipo laboratoriale, uscite didattiche o eventi aggregativi nei quali appunto i genitori sono sempre stati proficua parte attiva.

Descrizione dei Plessi:

Plesso Centrale

Sezione A

Insegnanti Rando Angela e Ventura Daniela n. 26 alunni
Insegnante di religione Scamporlino Nunzia

Sezione B

Insegnanti Migliore Carmen e Iacono Vincenza n. 25 alunni
Insegnante di religione Scamporlino Nunzia

Sezione D

Insegnanti D'Aquila Lucia e Molè Rosaria Stefania n. 22 alunni
Insegnante di sostegno Caschetto Chiara
Insegnante di religione Scamporlino Nunzia

Plesso 8 Marzo

Sezione E

Insegnanti Giurdanella Giuditta e Savarese Francesca n. 17 alunni
Insegnante di sostegno Scifo Ilaria
Insegnante di sostegno Caruso Irene (12 ore)
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Sezione F

Insegnanti Giurdanella Laura e Gianni Giovanna n. 16 alunni
Insegnante di sostegno Cannì Genziana
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Sezione G

Insegnanti Garofalo Silvia e Iacono Antonella n. 20 alunni
Insegnante di sostegno Scarpata Tiziana
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Plesso Piano Ceci

Sezione I

Insegnanti Giusj Corso e Spadaro Mirella n. 20 alunni
Insegnante di sostegno Tirranella Viviana
Insegnante di religione Lao Corrado

Sezione L

Insegnanti Latina Anna e Palazzolo Rosanna n. 19 alunni
Insegnante Fiorilla Adriana
Insegnante di religione Scamporlino Nunzia

Sezione M

Insegnanti Miccichè Maria Tiziana e Pitino Stefania n.23 alunni
Insegnante di religione Scamporlino Nunzia

Sezione N

Iemmolo Marilena e Maltese Maria n. 22 alunni
Insegnante di religione Lao Corrado

Plesso S.Elena

Sezione O

Insegnanti Vancardo Cinzia e Cilmi Maria Concetta n. 23 alunni
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Sezione P

Insegnanti Occhipinti Giovanna e Cataudella Desirè n. 24 alunni
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Sezione Q

Insegnanti Macauda Giuseppina e Mauro Maria Concetta n. 16 alunni
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Plesso Cozzo Rotondo

Sezione S

Insegnanti Bonomo Concetta e Manenti Elisa n. 20 alunni
Insegnante di religione Corrado Lao

Sezione T

Insegnanti Rosaria Iachininoto e Cicero Rosanna n. 24 alunni
Insegnante di religione Katarzyna Jaworowska

Finalità della scuola dell'infanzia

Accompagnare il bambino nel suo "essere nel mondo" privilegiando la sua capacità di esprimersi, formulare domande ed ipotesi, ascoltare, comunicare, relazionarsi.

"Crescere è essere nel mondo"

La finalità di fondo della scuola dell'infanzia è accompagnare il bambino nel suo essere nel mondo. Finalità altissima che così come è formulata presuppone la capacità di sostenere il crescere di ogni bambino a partire dalla dimensione del presente, rispettando l'età e i bisogni di ognuno senza anticiparli per la fretta di una (a volte falsa) autonomia da raggiungere, ma anche senza reprimerli. Allora è necessario fermarsi e riflettere di cosa nutriamo il presente del bambino attraverso la giusta collocazione del qui ed ora, delle osservazioni fatte e delle proposte avanzate, favorendo la capacità narrativa di ogni bambino che è la strada regia per connettere il passato e il futuro.

"Il futuro non esiste ancora, ma nell'animo vive l'attesa del futuro; il passato non esiste più, ma nell'animo vive la memoria del passato" (Sant'Agostino)

Ogni esperienza che il bambino intraprende a scuola mette insieme il passato e il futuro attraverso il ricordare e il progettare; ma sia l'uno che l'altro sono verbi che si declinano nel presente. Ogni esperienza passa attraverso il corpo ed è il corpo che integra ogni pezzettino di esperienza in cibo buono che nutre. Col tempo il bambino può imparare a fidarsi del proprio corpo, a sentirlo e rispettarlo a condizione che i sentimenti e le emozioni che in esso vibrano, vengano ascoltati dall'adulto a tal punto che il bambino di nessuno di essi possa provare vergogna. Tutti i sentimenti per diventare forti e aperti a 360 gradi all'attenzione verso sé, gli altri e il mondo, passano attraverso la "digestione" delle emozioni: quelle gioiose e quelle tristi o difficili. Se questo non avviene il sentimento che si struttura sarà tossico per il bambino stesso e ostile verso l'essere nel mondo.

Per un bambino poter riconoscere di sentire paura, dolore, rabbia ed imparare che è possibile affrontare ciò che sente con la fiducia e la sicurezza di non essere da solo, è la migliore premessa al vero senso dell'autonomia: poter contare su qualcuno e nello stesso tempo utilizzare le proprie forze per farcela attraverso tutte quelle esperienze che nutrono e riparano.

Così il bambino vive attraverso le esperienze proprie della sua età in un tempo fatto di ricerca e relazione. Attraverso la chiarezza relazionale il bambino entra in confidenza con sé stesso perché ciò che l'adulto proietta di lui è buono, è veritiero e non è fonte di confusione. Attraverso il suo essere visto egli può vivere il proprio crescere attraverso un senso di integrità, nel tempo presente di tutte le esperienze essenziali. Il crescere, diventare autonomi, imparare a conoscere sé stessi e gli altri, affinare le proprie capacità di autoregolazione e comunicazione passano attraverso i linguaggi del bambino: la manipolazione, l'arte, la natura, la narrazione e il gioco simbolico.

Ma se l'adulto si proietta in una dimensione temporale diversa e lontana dall'età corporea del bambino, se punta a preparare il bambino al dopo senza essere agganciato al presente, se non garantisce al bambino di essere visto nel suo corpo e confermato con le parole, non gli permetterà di vivere appieno il presente, intriso e carico di tutto ciò che ha ricevuto e di tutto ciò che egli sperimenta attraverso il desiderare. Se al bambino manca l'opportunità di essere visto nel suo crescere, vivrà un presente congelato nell'assenza.

La saggezza dell'adulto che accompagna l'essere nel mondo del bambino è quella di capire cos'è importante in quel momento per lui; non è possibile né sostenere né cogliere il senso della crescita fuori dal contesto temporale che il bambino vive. Saggezza è offrire il tempo giusto di vivere,

attraverso la modalità e la concentrazione che lo caratterizzano, le esperienze proprie della sua età corporea senza freni né anticipazioni ma con tutti gli strumenti creativi che è possibile mettergli a disposizione.

A tale finalità fanno riferimento, in via esplicativa, tre macro-aree di lavoro da cui si deducono in fase di programmazione didattica i vari contenuti curricolari:

- CORPO
- SPAZIO/TEMPO
- NARRAZIONE

1. Corpo:

Io ci sono
Io posso
Io incontro
Io scopro
Io sento dentro di me

2. Spazio/tempo:

spazio mio ... spazio tuo ... spazio nostro ... / perdere tempo per ritrovarlo
spazio dentro di me (casa interiore) / c'è un tempo per ogni cosa
spazio fuori di me (casa, scuola, città, natura) / il corso dell'anno come via di conoscenza e di esperienza

3. Narrazione:

La fiaba come metafora della crescita
I racconti come mediatori di significati profondi e di stati emozionali
"Auto-narrazione" come opportunità del bambino per raccontare sé stesso e i suoi vissuti.

Questo il pensiero guida della scuola che non può altresì esimersi dal prendere in considerazione ciò che al suo interno si vive ogni giorno, in questa fase storica e sociale, fatta di grandi incertezze valoriali e costellata di innumerevoli fragilità. Il compito educativo si rivela sempre più complicato, ci richiama ad una forte responsabilità personale e ad una ricerca continua di strategie e strumenti per lavorare in modo proficuo con l'unicità di ogni bambino.

"Tutta la nostra vita è nell'infanzia. L'età adulta non è altro che un ripetere, un confermare o allontanarsi da quanto si è accumulato nei primi anni di vita. Chi scrive si trova a dover fare i conti sempre con il bambino che ha lasciato alle sue spalle, con i suoi ricordi, i suoi sogni, le aspettative e tutto ciò che è stato conservato o tradito."

(M. Fragapane seminario Fiabe 2023)

Quanta responsabilità abbiamo nel proteggere l'infanzia e nel sostenerne al contempo la crescita perché ogni piccolo diventi un adulto che sappia trovare il proprio "posto nel mondo"?

Dalle riflessioni sui vissuti quotidiani e dalle sollecitazioni di contesto nasce il possibile approfondimento tematico di quest'anno. Pare che assumere una posizione etica ed impegnarsi ad "educare all'etica" sia una prima possibilità, sia, senza retorici moralismi, una sfida ambiziosa quanto necessaria.

Per noi insegnanti vorrà dire impegnarsi quotidianamente nella cura responsabile dell'Altro, ricercare il Bene comune e creare Armonia, coltivando costantemente "il bello e il buono" che risiede in ogni essere umano.

Vorrà dire incontrare noi stessi in percorsi sempre più mirati di autocomprensione e trasformazione del proprio sé ed incontrare i nostri bambini con cuore puro e con gioia.

Ognuno di loro possiede un'energia positiva e vitale che dobbiamo alimentare ed accrescere e con la quale abbiamo il dovere di sintonizzarci ogni giorno.

"Allevare bambini felici" avendo cura dunque di attivare "percorsi etici" nei quali valori positivi e virtù siano in primo piano, per poterli respirare e renderli concreti attraverso il corpo, la narrazione, il gioco. Dialogo e riflessioni condivise ci aiuteranno poi a costruire un primo pensiero sulle grandi questioni del vivere e del convivere per diventare comunità.

Stare insieme, esplorare il sapere, condividere esperienze in una cornice di valore etico vestita di gioia, virtù capace di alleggerire, di sfumare i contorni eccessivamente nitidi del reale nell'ottica dell'apertura, dell'incontro dei punti di vista sul mondo. Gioia quale leva della curiosità e dell'interesse, gioia che è adesione alla bellezza, contatto con sé stessi, con l'Altro, con il mondo. Gioia come desiderio, gioia come luce, come volontà, come abito e sorriso gratuito.

La gioia si coltiva con i semi della bellezza: la bellezza dell'energia che fluisce dentro ogni organismo, la bellezza delle piccole cose del pianeta, del mondo che respiriamo con vitalità, la bellezza della cura dell'intorno.

Gioia dell'infanzia racchiusa poeticamente dentro il "danzare sull'acqua, il gioire dei ritornelli e delle pietre lucenti".

Perché come dice la filosofa Simone Weil "La gioia è un bisogno essenziale dell'anima . La mancanza di gioia, che sia miseria o semplicemente noia, è una condizione di malattia dove si spengono intelligenza, coraggio e generosità. Questa è asfissia. Il pensiero umano si nutre di gioia."

Dal confronto dei docenti in merito alla tematica educativa si evidenzia:

- La necessità di sostenere l'autostima del bambino incoraggiandolo al far da sé,
- L'attenzione ai talenti e il sostegno per l'esplorazione dei diversi linguaggi
- L'importanza dell'adulto nella mediazione del conflitto
- Il bisogno di sostenere il sentire dei bambini, aiutandoli ad esprimere e a riconoscere le emozioni
- L'importanza del lavoro su se stesso dell'adulto perché possa avere consapevolezza e delle proprie emozioni, e capacità di gestire i conflitti.
- L'accoglienza delle famiglie, delle loro ricchezze e delle loro difficoltà rispetto ai percorsi di crescita dei bambini.
- L'importanza della gioia e dell'amore nel proprio lavoro quale motore insieme alla consapevolezza e alla formazione della cura nelle relazioni.

In modo più generale e permanente si definiscono invece i traguardi per lo sviluppo delle competenze in relazione ai campi di esperienza in un'ottica di curricolo verticale.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

I discorsi e le parole

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri, emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i media.

La conoscenza del mondo

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Immagini, suoni, colori

- Invente storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalla tecnologia.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Esplora i materiali che ha a disposizione e li utilizza con creatività
- Rappresenta sul piano grafico, pittorico e plastico: sentimenti, pensieri, fantasie e la propria e reale visione della realtà.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e discriminazione di rumori, suoni dell'ambiente e del corpo.

Il sé e l'altro

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Il corpo e il movimento

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

Piano di Attività

A fondamento dell'intera progettazione è stata posta la relazione educativa, intesa come l'humus che rende fertile il lavoro in sezione.

La cura di essa garantisce ad ogni bambino di avere un contesto in cui vi sia attenzione all'ascolto, all'espressione di sé e alle modalità comunicative e permette ad ogni insegnante di poter riflettere costantemente sulle modalità comunicative attivate.

Modalità progettuale

Il modello di progettazione individuato dal gruppo insegnanti parte dall'osservazione e dall'ascolto dei bisogni dei bambini e segue la seguente impostazione:

- ascolto dei bisogni/desideri dei bambini
- organizzazione del contesto
- elaborazione delle attività
- riformulazione delle esperienze
- estrapolazione di significati e competenze
- individuazione di nuovi bisogni/desideri o approfondimenti dei primi

Punti forti di tale modello sono:

- la regia educativa: ossia predisporre spazi/tempi, allestire angoli, individuare mediatori (materiali, attività ...) al fine di fare emergere in primo piano l'autorganizzazione del bambino;
- la ricerca –azione: una ricerca che, mentre si svolge, prende atto delle variabili rilevanti fra cui i pareri dei soggetti coinvolti e impegnati nel percorso educativo;
- osservazione – documentazione – valutazione: la circolarità e la connessione dei tre aspetti caratterizzano la riflessione sulla pratica educativa in una dimensione di co-evoluzione (adulto e bambino)

- metodologia: scrivere le osservazioni sui bambini, i loro racconti, le verbalizzazioni ...
- definire il contatto nei suoi tempi come stile per una adeguata contestualizzazione.

Metodologia

La metodologia adottata si fonda sullo studio, sul confronto e la formazione delle maestre. Essa si basa sull'ascolto, sul rispetto della crescita del bambino e sull'utilizzo di strategie che hanno come punto di partenza il suo desiderio. Particolare attenzione si rivolge inoltre a quei bambini che mostrano particolari bisogni evolutivi, per i quali il team docenti riformula ed adegua il proprio intervento educativo. Per tali casi le insegnanti possono fare riferimento alla commissione per l'inclusione di istituto e richiedere l'eventuale ausilio di esperti nel campo.

L'assetto metodologico vero e proprio si serve dei contributi di:

- Rudolf Steiner: bisogna dare ai bambini l'opportunità di pensare, sentire e volere, rispettando i tempi psicofisici di ciascuno. ".. elaborare una pedagogia che insegni ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa".
- Maria Montessori: il pensiero del bambino parte dalla sua mano ed egli diventa autonomo se può esercitare la sua libertà che è fonte di autodisciplina. Solo così potrà regolarsi da solo "...aiutami a fare da me"
- Bruno Munari: occorre aiutare i bambini a crescere liberi dagli stereotipi, aiutarli a sviluppare i sensi e ad avvicinarsi alle cose con sensibilità e garantire l'organizzazione di laboratori che sono luoghi di scoperta, creatività in cui l'arte diventa capacità di ascolto ed espressione a trecentosessanta gradi: "...se faccio capisco".

Verifica e Valutazione

La verifica del lavoro con gli alunni si avvarrà dell'osservazione sull'andamento del progetto, del confronto tra docenti, della analisi della documentazione prodotta.

Documentazione

La documentazione degli incontri farà riferimento ai verbali d'intersezione, alle relazioni finali o ad altre forme individuate di volta in volta; quella relativa ai processi educativo-didattici sarà indicata nelle programmazioni di plesso o di sezione.